

MICROCREDITODONNA

Giugno 2006 - Gennaio 2020



INDICE:

1. Storia del progetto
2. Finalità
3. Beneficiarie
4. Organizzazioni coinvolte
 - 4.1 Nondasola - Casa delle donne
 - 4.2 Mag 6
 - 4.3 Comune di Reggio
5. Gruppo Microcreditodonna
 - 5.1 Posizione intermedia tra Mag e l'Associazione
 - 5.2 Percorso formativo del gruppo
 - 5.2 Mappatura delle risorse
 - 5.3 Modalità flessibili di partecipazione al gruppo
6. Nucleo di riferimento
7. Microcreditodonna e Nondasola
8. Passaggi operativi per l'erogazione del finanziamento
9. Analisi dell'esperienza e domande aperte
 - 9.1 Il gruppo di lavoro
 - 9.2 Rapporti tra gruppo e Casa delle donne
 - 9.3 Rapporto donna-nucleo e restituzione dei prestiti
- 10 Progetto LEDA

1. STORIA DEL PROGETTO

Il progetto nasce nel giugno 2006 dall'incontro tra socie di MAG 6 e volontarie ed operatrici della Associazione Nondasola. Soprattutto chi condivide entrambe le appartenenze, ha sentito con forza il desiderio di valorizzare attraverso un progetto comune le grandi risorse politiche ed umane sperimentate nelle singole organizzazioni:

- **MAG 6**, cooperativa di finanza critica, che raccoglie denaro dai soci per investirlo in attività coerenti coi propri principi sociali e che tende alla creazione di una rete di persone, gruppi, imprese che si relazionino in modo equo e solidale.
- **l'Associazione Nondasola**, che gestisce la Casa delle Donne, uno spazio in cui donne in temporanea difficoltà possono trovare ascolto, accoglienza, sostegno, riconoscimento del proprio valore per costruire, attraverso la relazione ed il confronto con altre donne, un percorso di uscita dalla violenza; Nondasola fa prevenzione con i giovani nelle scuole ed accoglie donne straniere attraverso "Lunenomadi", per facilitarne l'inserimento.

Ci siamo dette che sarebbe stato importante mettere a disposizione di donne in uscita dalla violenza piccoli prestiti in grado di facilitarne il reinserimento lavorativo e sociale. Sarebbe stato utile farlo creando intorno ai loro progetti un gruppo in grado di mettere a disposizione tempo, competenze, garanzie, risorse finanziarie. Una rete solidale che affiancasse le donne come ulteriore risorsa, più proiettata verso l'esterno, il fuori, il "dopo". Lo abbiamo definito semplicemente "**Microcreditodonna**".

Ci siamo anche dette che il coinvolgimento diretto del **Comune di Reggio**, che ha aperto la Casa e ha voluto affidarne la gestione ad una Associazione di donne, avrebbe avuto un grande valore come riconoscimento della importanza crescente di una responsabilità diretta delle persone rispetto ai problemi del proprio territorio.

Questa rielaborazione è frutto di un percorso iniziato nell'aprile 2005, di un approfondimento formativo sulle tematiche della violenza e della finanza critica (febbraio-maggio 2006), di una riflessione sull'esperienza con una significativa evoluzione a partire dal 2015.

Dal giugno del 2006 al dicembre 2016 **sono stati erogati 23 prestiti, per un capitale totale di Euro 65.300**, importo minimo 800 euro e massimo 5.000, importo medio circa 3.000 euro. Prestiti senza spese di istruttoria ed a tasso zero, che maturano interessi passivi soltanto se le scadenze di pagamento inizialmente concordate non vengono rispettate. Delle 23 donne finanziate, **7 sono italiane e 16 straniere**. Con la chiusura degli ultimi due prestiti al 31.12.2019 si considera conclusa l'esperienza, così come era stata progettata.

2. FINALITÀ

1. **Consentire a donne in percorsi di uscita dalla violenza di avere a disposizione, in un'ottica di crescente autonomia, prestiti e relazioni interpersonali** funzionali al proprio progetto di sviluppo personale e lavorativo, da restituire secondo tempi e modalità condivise
2. Stimolare lo sviluppo di **rapporti di concreta solidarietà da parte di persone sensibili, da un lato ad un utilizzo critico del denaro, dall'altro al problema della violenza nei confronti del soggetto femminile**; persone disponibili ad accompagnare chi riceve il prestito nella realizzazione del progetto cui il prestito è finalizzato
3. Favorire la **sperimentazione nel nostro territorio, in collaborazione col Comune di Reggio, di un "laboratorio di finanza critica"**: la risposta a bisogni concreti di soggetti in temporanea difficoltà verrebbe data facendo leva, in primo luogo, su risorse finanziarie ed umane che gruppi di cittadini/e mettono volontariamente a disposizione in una logica solidale e fiduciaria.

3. BENEFICIARIE

L'intervento si è rivolta a donne in uscita da percorsi di Ospitalità all'interno della Casa o a donne che hanno intrecciato con essa stretti rapporti attraverso colloqui di Accoglienza.

Chi chiede Ospitalità negli appartamenti della Casa difficilmente ha intorno una rete amicale o parentale che possa aiutare la donna a sostenere sia le prime spese straordinarie essenziali per poter uscire dalla violenza sia successivamente quelle utili alla ricostruzione di una vita autonoma per sé e per i propri figli.

Le donne che fanno colloqui di Accoglienza senza chiedere di essere ospitate spesso non hanno ancora deciso di separarsi o vorrebbero separarsi ma costruendo prima una minima autonomia economica. Per loro la situazione è, se possibile, ancora più complessa. Pur avendo gli stessi bisogni delle donne in ospitalità hanno maggiori difficoltà ad ottenere supporti esterni, ad es. da parte dei servizi sociali.

I problemi economici e di gestione familiare possono essere elementi frenanti che impediscono o rendono molto difficile la separazione, spesso unica possibilità di uscire dalla violenza.

Infatti oltre la metà delle donne che si rivolgono all'Associazione non ha un reddito personale sufficiente a garantire il mantenimento proprio e dei figli.

Occorre sottolineare che, proprio a causa della violenza, le donne hanno spesso percorsi professionali "deboli", connotati da assenza di esperienze lavorative o da occupazioni precarie, a bassa qualificazione. Conseguentemente, quando si presentano sul mercato del lavoro, - comunque penalizzante per le donne - trovano occupazioni a bassa remunerazione, con orari difficilmente compatibili con la cura dei figli. Sarebbe necessario quindi attivare percorsi di formazione e riqualificazione professionale.

I bisogni di tipo economici che la donna non è in grado di affrontare da sola, cui avevamo pensato in fase di progettazione, confermati poi dall'esperienza, sono i seguenti:

- cauzioni per l'affitto di un appartamento, allacciamenti utenze, traslochi, arredi indispensabili per la casa, spese per il mantenimento dell'abitazione,
- spese per la gestione dei figli o per portare in Italia figli dal paese d'origine
- patente, acquisto di un motorino o una automobile usata,
- debiti precedenti (spesso contratti dal marito ma intestati alla moglie),
- spese legali per un proprio avvocato, corsi di formazione professionale,
- gravi difficoltà nel programmare e gestire da sole il bilancio familiare, pratica a cui spesso non sono abituate.

Una parte delle donne seguite dall'Associazione sono occupate, anche se spesso con lavori precari; sono dunque in grado, pur faticosamente, di restituire attraverso piccole rate i finanziamenti ricevuti (la crisi ha aggravato molto la situazione).

L'ottenere un prestito con l'impegno alla restituzione è un segnale di fiducia, di riconoscimento del valore e della credibilità del proprio progetto personale. Un segnale importante per donne che tendono a sottovalutarsi e che spesso ricevono dall'esterno segnali di sfiducia.

Le beneficiarie dei finanziamenti sono tenute ad associarsi alla Cooperativa MAG 6 (quota minima 25).

Il diventare socie rappresenta, oltre che un adempimento per poter ottenere il finanziamento, una opportunità importante di socializzazione. Per MAG la finanza critica è uno strumento per promuovere la costruzione di una società più giusta e solidale. Più volte alcune donne finanziate hanno partecipato ad Assemblee ed a momenti conviviali e, attraverso il gruppo, hanno utilizzato la "Bottega per nulla" di Mag per ottenere gratuitamente beni di cui avevano necessità (abiti ed oggetti per i bimbi, mobili ed attrezzature per la casa).

4. ORGANIZZAZIONI COINVOLTE

4.1 Nondasola - Casa delle Donne

Il superamento della violenza subita passa anche attraverso una trasformazione del linguaggio, che tanto profondamente incide sul significato simbolico dell'esperienza. Per questo i Centri Antiviolenza sono passati dal termine "vittima", pur significativo perché esclude la colpa, a quello di "donna in stato di temporaneo disagio", più dinamico, più proiettato verso il futuro e "l'uscita dal tunnel". Una lettura che esclude la colpa e sposta il problema verso una responsabilità maschile. Accanto all'accoglimento di debolezza, fragilità, sofferenza, solitudine, si parla molto di progetto, valorizzazione delle risorse, conquista di autonomia. Si lavora per rimettere in moto un processo di sviluppo personale bloccato da situazioni violente.

Il prestito dovrebbe intervenire proprio nella fase di valorizzazione delle risorse e di acquisizione di una maggiore fiducia nelle proprie capacità.

Nondasola ha compiti essenziali nel progetto in quanto **segnala potenziali beneficiarie del prestito ed esercita una "funzione di filtro" nei confronti di Mag e del Microcredito. Periodicamente verifica con le partecipanti al Gruppo Microcredito l'andamento complessivo dell'intervento.**

4.2 MAG 6

MAG 6 promuove iniziative economiche autogestite che pongano **"al centro la qualità della vita della persona e dell'ambiente"** e non il profitto fine a se stesso.

I soci che utilizzano la Cooperativa come circuito finanziario alternativo sanno che il fine non è speculativo. Il denaro raccolto viene utilizzato per migliorare la qualità della vita sul territorio sostenendo progetti che vadano in questa direzione (migliori relazioni, maggiore possibilità di partecipazione, migliori servizi).

Molte delle attività finanziate da MAG avrebbero difficilmente accesso al credito bancario e quindi non potrebbero nascere, svilupparsi, superare momenti difficili. Questo dimostra che, nonostante tutto, è dando fiducia che si ottiene fiducia. Una fiducia concreta, fondata su responsabilità individuali e collettive ben precise che ogni soggetto può tornare ad assumersi se si sente accolto dalla comunità territoriale nella quale vive.

Ogni prestito è accompagnato da garanzie fideiussorie da parte di una rete solidale che accompagna il progetto; lo stesso è avvenuto per **microcreditodonna, garantito dalle volontarie e non da un Fondo esterno di garanzia.**

La Cooperativa ha creato in questi ultimi anni strumenti mutualistici che consentono ai soci l'accesso a beni e servizi senza l'utilizzo del denaro, strumenti preziosi a disposizione anche delle donne finanziate (ad es. Bottega per nulla).

4.3 Comune di Reggio

Il Comune di Reggio, attraverso uno stanziamento iniziale gestito tramite Nondasola, e successivamente con un incremento della Convenzione, ha accolto con disponibilità la proposta di **farsi carico del costo degli interessi** maturati sull'operazione di prestito, dando in questo modo un aiuto essenziale. I prestiti sono dunque a tasso zero se i pagamenti vengono effettuati alla scadenza concordata. Per la donna il portare a termine la restituzione del capitale è una conquista. Il riuscire a far fronte ad i propri impegni aiuta ad uscire da una logica puramente assistenziale. Il Comune è stato chiamato dunque a svolgere in questo caso **un'azione di stimolo e di sostegno piuttosto che di gestione diretta**, valorizzando energie e risorse della società civile e contribuendo ad allargare la responsabilità sociale sui problemi del territorio.

Soltanto negli ultimi anni il progetto Microcreditodonna non è stato più inserito nella convenzione con Nondasola.

5. GRUPPO MICROCREDITODONNA

5.1 Posizione intermedia tra MAG e Nondasola

Il Gruppo è costituito da donne già in precedenza socie di Mag 6 o di Nondasola o di entrambe, e da altre donne sensibili a questi problemi, coinvolte attraverso rapporti personali (15/20 persone).

L'esigenza di un gruppo intermedio differenzia questa esperienza dalla modalità abituale di gestione dei prestiti da parte di Mag, che vedrebbe coinvolte in prima persona le operatrici dell'Associazione come garanti.

L'esperienza si differenzia anche dai vari gruppi di lavoro di Nondasola - Lunenomadi e Gruppo Scuola ad esempio - parti integranti dell'Associazione. L'esperienza di questi anni ha evidenziato che il rapporto col denaro genera tra chi lavora abitualmente dentro la Casa e le donne vittima di violenza dinamiche complesse, difficili da gestire. Il progetto prevede infatti che le operatrici assumano un ruolo diretto soltanto nella fase della proposta del finanziamento, riservando ad altre la decisione sulla erogazione, le garanzie, l'accompagnamento. Più in generale è opportuno che il Progetto Microcredito sia chiaramente percepito dalle donne che vi hanno accesso come effettivamente è: esterno rispetto alla Casa, con una propria identità ed autonomia, con proprie metodologie non necessariamente uguali e comparabili.

5.2 Percorso formativo iniziale del gruppo

PRIMA FASE: febbraio/marzo 2006

Dopo due incontri illustrativi del progetto che ci ha consentito di allargare ad una ventina di persone il gruppetto iniziale, abbiamo iniziato con un **percorso di formazione** articolato in cinque incontri, gestiti da Nondasola e da MAG 6.

Tale percorso aveva come **obiettivi prioritari**:

1. Favorire la conoscenza reciproca delle/dei partecipanti e la costituzione del gruppo
2. Consentire ad ognuno/a di effettuare, alla fine degli incontri, una scelta il più possibile consapevole rispetto all'adesione al progetto, non necessariamente già definita agli inizi della formazione
3. Permettere l'acquisizione degli strumenti essenziali, dal punto di vista cognitivo e soprattutto emotivo, per supportare le donne che otterranno il prestito.

I **contenuti** approfonditi insieme sono stati:

1) La violenza contro le donne

- Chi sono le donne che si rivolgono al Centro e quale percorso hanno fatto con la Casa prima di arrivare alla richiesta del prestito
- Quali conseguenze ha la violenza domestica nella "vita" delle donne (autostima, autonomia, modalità relazionali, rapporto col denaro...)
- Quali sono i loro bisogni ed a quali la nostra rete di supporto potrebbe rispondere
- Quale relazione con la donna vittima di violenza: giusta distanza/vicinanza, confini, aspettative.

2) Il rapporto col denaro: significati simbolici, utilizzo e risignificazione

3) Messa a punto della metodologia di lavoro del gruppo

Metodologia: brevi comunicazioni, simulazione di casi, spazi di interazione in gruppo e di riflessione individuale.

SECONDA FASE: aprile – maggio 2006

Nell'incontro finale della prima fase è emersa l'esigenza di proseguire il percorso formativo attraverso tre appuntamenti, aventi i seguenti **obiettivi**:

1. Approfondire la conoscenza reciproca ed il legame di gruppo

2. Migliorare e rendere più omogeneo il livello di consapevolezza su alcune problematiche rimaste “aperte” nella prima serie di incontri
3. Definire meglio e con soluzioni condivise, anche se necessariamente sperimentali, i meccanismi operativi che avrebbero dato concretezza al progetto

Questi i **contenuti** principali degli incontri:

- Storia, presupposti e meccanismi di funzionamento della Cooperativa Mag 6; un diverso approccio al rapporto col denaro.
- Confusività/caos e confine/ordine in ognuna di noi e nel gruppo
- Strumenti operativi per realizzare i prestiti, sulla base della condivisione già realizzata dal gruppo e delle domande ancora aperte (documento allegato)

Metodologie: comunicazioni su tematiche specifiche; lavori in sottogruppo; stimolazione e condivisione di immagini interne attraverso collage-disegno (Laboratorio di Arte Terapia); verifica degli aspetti metodologici condivisi e di quelli ancora da approfondire attraverso la discussione della Relazione di presentazione della prima richiesta di prestito.

5.3 Mappatura delle risorse

Durante la prima fase del percorso formativo abbiamo compiuto una accurata rilevazione delle **competenze e disponibilità** che ogni partecipante poteva mettere a disposizione, in modo da creare una rete solidale attivabile secondo i bisogni delle donne che ricevono il finanziamento. Anche difficoltà, timori, aree di sviluppo personali in relazione a questo progetto sono state accolte e oggetto di confronto.

Essenziale per lo sviluppo del progetto è stato che un certo numero di partecipanti fossero disponibili a **garantire i prestiti tramite fideiussione personale**. Inizialmente ogni prestito era in carico a due o più garanti: con una fideiussione illimitata e solidale: ogni garante firmava un documento di garanzia pari all'intero importo del prestito e poteva essere chiamata, in caso di insolvenza, a versare la somma residua dell'importo erogato. Consolidato il gruppo, si è deciso di passare ad una condivisione delle fideiussioni, firmando tutte per la garanzia di ogni prestito.

5.4 Modalità flessibili di partecipazione al gruppo

Si è pensato ad una partecipazione molto flessibile al Gruppo Microcredito, tale da consentire ad ognuna la massima libertà nel decidere quali risorse mettere a disposizione e nel modificare successivamente la propria posizione.

Non necessariamente le donne del gruppo debbono essere disponibili in tutti gli ambiti e con le stesse modalità.

C'è stato ad esempio chi ha messo a disposizione tempo o competenze senza impegnarsi inizialmente con fideiussioni. Al contrario, ci sono donne disponibili a firmare fideiussioni senza entrare direttamente nella operatività. C'è poi chi desidera semplicemente essere informata.

Attraverso una specifica lista informatica e specifici incontri, informativi e conviviali, abbiamo cercato di mantenere i contatti con tutte le persone che si sono avvicinate in qualche modo al nostro progetto.

6. NUCLEO DI RIFERIMENTO

Le donne più direttamente operative nel Gruppo microcredito sono una quindicina, operano in piccole aggregazioni che abbiamo denominato “nuclei di riferimento”

Ogni donna finanziata è supportata dunque da due o più persone, che costituiranno appunto il suo “nucleo”. Più specificamente avrà:

- una o più persone che agiscono un ruolo di sostegno al suo progetto,
- una o più persone che sostengono finanziariamente il progetto prestando garanzia fideiussoria (agli inizi); tutto il gruppo che garantisce per ogni nuovo prestito (fase successiva)

E' possibile che chi firma le fideiussioni e chi sostiene il progetto siano le stesse persone, ma

nel nucleo potrebbero essere presenti anche garanti e non garanti.

Altre garanzie esterne al nucleo, ma non sostitutive, possono essere le seguenti:

- fideiussione sottoscritta da parenti o amici della donna che chiede il prestito e che sono disponibili a garantire per lei (valorizzazione del contesto relazionale già esistente)
- fideiussioni prestate da altre partecipanti al gruppo microcredito
- fideiussione di persone esterne che hanno deciso di “adottare” il progetto microcredito di cui condividono obiettivi e metodologia.

Ogni nucleo è autonomo ma strettamente connesso al gruppo più ampio che realizza il microcredito.

Le **richieste di aiuto** rivolte ai nuclei sono state a volte più ampie dei bisogni esplicitati nella richiesta del prestito.

Ne indichiamo alcune:

un bisogno di amicizia, di vicinanza, di uscita dalla solitudine cui solo in minima parte possiamo dare risposta.

supporto nei contatti con agenzia immobiliare e proprietario per il contratto d'affitto,

supporto nei rapporti con l'ente locale per ottenere la casa assegnata,

reperimento e trasporto mobili e computer,

aiuto nella gestione dei figli e di altre persone conviventi,

ricerca e consulenze per auto da acquistare,

informazioni per migliorare la propria situazione lavorativa,

accompagnamento a ristabilire rapporti con la Casa delle Donne se necessario..

In situazioni in cui il marito aveva il monopolio del denaro, ci siamo rese conto ben presto che una esigenza fondamentale è quella di *acquisire strumenti tecnici e psicologici per un migliore controllo del proprio budget familiare*. Richiesta che non viene esplicitata dalle donne ed anzi provoca spesso resistenze. Tenere gli scontrini, documentare ogni spesa, scriverla anche solo manualmente in un apposito schema viene vissuto come persecutorio ed a volte inutile a fronte di bilanci molto limitati. Con le operatrici di Nondasola abbiamo fatto in MAG un breve corso con strumenti informatici sui **“bilancini familiari”**. Anche offrendo ogni supporto, raramente è stato possibile applicarli. Mentre invece si è cercato di monitorare periodicamente a grandi linee entrate e d uscite familiari stimolando un minimo di programmazione nel tempo.

Abbastanza frequenti sono state le richieste di consulenza, anche indipendenti dal prestito, per **ricontrattare la propria situazione debitoria con la banca o le finanziarie o l'Agenzia delle Entrate** In alcuni casi il prestito è servito proprio a chiudere debiti pregressi presso finanziarie o banche con tassi e spese molto elevati. Forti indebitamenti che spesso le donne debbono affrontare per essere formalmente **intestatarie di aziende dell'ex marito violento**, non raramente già fallito. Per non aumentare la conflittualità ed anche per scarsa consapevolezza delle conseguenze, si ritrovano dopo la separazione in situazioni molto complesse, frutto di una vera e propria violenza economica. In questi casi il supporto del nucleo, con l'aiuto delle associazioni di categoria, è stato determinante. Determinante anche per acquisire strumenti di lettura di contratti, clausole e condizioni penalizzanti spesso inserite da Istituti Finanziari, strumenti essenziali per una propria futura autonomia.

Abbiamo notato una forte divaricazione tra situazioni che inizialmente sembravano problematiche ed invece si sono risolte senza bisogno di nostri interventi ed altre, apparentemente semplici, che hanno richiesto al gruppo un grosso investimento di energie ed anche economico. Il rapporto donna/nucleo differisce molto da caso a caso: si passa da rapporti telefonici e incontri costanti, a contatti intensi in fase iniziale poi sporadici, a contatti e incontri ogni/quattro mesi. Ci sono poi situazioni in cui la donna in difficoltà coi pagamenti si sottrae.

Poiché la donna è al centro del nostro progetto, come della metodologia di Nondasola, l'unica regola da osservare ci sembra oggi essere attente, in un'ottica di progressiva acquisizione di autonomia, da un lato ai suoi bisogni e dall'altro alla sua assunzione di responsabilità. L'equilibrio tra essere troppo accondiscendenti e l'essere troppo prescrittive non è semplice, di fronte a situazioni economiche veramente difficili ed a storie così tragiche.

La **relazione tra nucleo di riferimento e donna finanziata** è l'elemento centrale del progetto, sul quale abbiamo riflettuto a lungo durante la progettazione; cerchiamo di creare una **relazione il più possibile significativa**.

L'esperienza MAG dice che l'impegno relazionale è fondamentale; se non funziona la relazione aumentano i rischi di insolvenza. Visto che in questo caso, diversamente da quanto spesso avviene per i progetti finanziati da MAG, non esiste una relazione pregressa, a questo passaggio va dedicata particolare attenzione. La relazione tra la potenziale beneficiaria del microcredito ed il nucleo di donne disponibili a supportarla inizia prima della approvazione definitiva del prestito, partendo dalla analisi del progetto, delle sue potenzialità ed eventuali aree critiche.

La "relazione significativa" tra donna finanziata e donne che la affiancano può essere la risultante di una pluralità di elementi che, pur senza eccessive illusioni sulla consapevolezza di persone in stato di bisogno, si rinforzano reciprocamente e favoriscono il buon esito del prestito:

- la conoscenza reciproca ed il concreto rapporto di solidarietà che si sviluppa nel progetto
- la fiducia ricevuta da parte di altre donne disposte a garantire e quindi a rischiare,
- la consapevolezza che il progetto vuole sostenere le donne che escono da situazioni di violenza,
- la partecipazione ad un progetto che l'Associazione Nondasola ha contribuito in modo determinante a far nascere,
- l'utilizzo di fondi raccolti tra i soci di una cooperativa di cui si fa parte e della quale si conoscono le finalità,
- l'importanza della restituzione della somma ricevuta per altre donne nelle stesse condizioni cui il progetto microcredito si rivolge.

Non possiamo certo nasconderci la problematicità di questa relazione, che emerge soprattutto col diffondersi della crisi economica e che esamineremo più diffusamente in seguito.

Tra nucleo di riferimento e donne finanziate dovrebbe instaurarsi non solo una relazione significativa, ma anche una **relazione non confusiva, con confini e limiti precisi** – anche se non rigidi - rappresentati dagli obiettivi del progetto.

I rischi da gestire possono presentarsi a vari livelli, tra cui particolarmente significativi:

- Il desiderio di aiutare con tutti i mezzi a nostra disposizione la donna in difficoltà,
- Un eccesso di protezione per la vastità e profondità dei bisogni psicologici e materiali di cui le donne finanziate sono portatrici.

E' essenziale allora, per non essere travolte e per non generare attese irrealistiche. ancorare l'aiuto del nucleo di riferimento a quella parte della progettualità della donna direttamente connessa al prestito ed alla sua restituzione. E' importante anche la supervisione ai nuclei da parte di tutto il Gruppo.

7. MICROCREDITODONNA E NONDASOLA

L'identità autonoma del Microcredito e le sue conseguenze sono state oggetto di un confronto, a volte acceso, tra il gruppo e l'associazione. Questi gli elementi che più hanno inciso sulla riflessione:

- Gli interessi passivi sui prestiti sono stati inseriti dal Comune, che se ne faceva inizialmente carico, nella Convenzione con Nondasola, la quale provvedeva a versarli a Mag6.
- Alcune donne attive nel Microcredito sono anche socie di Nondasola ed in essa attivamente impegnate
- Le metodologie e gli stili di relazione con le donne sono diverse tra Gruppo Microcredito ed Associazione, pur nel comune obiettivo di favorire una loro crescente autonomia; diversa è infatti la posizione di chi opera nel Microcredito da quella di operatrici e volontarie di un Centro Antiviolenza, le quali debbono necessariamente

porre confini molto precisi al loro rapporto con le donne.

- Nell'ultimo anno il Gruppo Microcredito è stato sollecitato a presentare la propria esperienza da richieste esterne (assistenti sociali con cui è venuto a contatto, progetti ed incontri pubblici...); è nata l'esigenza di definire meglio la propria identità.

Per rendere il più possibile trasparente la relazione tra Nondasola e Microcredito ribadiamo che si tratta di soggetti distinti, pur nella comunanza di valori ed obiettivi,

Le donne cui la Casa prospetta questa opportunità è bene sappiano che:

- il Gruppo Microcredito non è una articolazione di Nondasola, anche se alcune socie, attive nell'associazione, di esso fanno parte
- le metodologie sono diverse, così il tipo di relazione che il gruppo può offrire (es. mancanza di segretezza sul numero di telefono e l'indirizzo delle volontarie, utilizzo della propria abitazione, frequenti momenti conviviali..)
- qualora si ripresentassero problemi di violenza il riferimento resta la Casa, anche se la relazione della donna col proprio Nucleo di riferimento permane

Nei rapporti con assistenti sociali o altro personale pubblico deve essere chiaro che:

- le posizioni e azioni del Gruppo Microcredito non coinvolgono in alcun modo Nondasola
- possono accedere ai prestiti soltanto donne che abbiano attivato con la Casa un percorso significativo in accoglienza o siano in uscita dall'ospitalità o seguite da Lunenomadi.

Nella chiarezza sulle distinte identità, ci sembra importante ribadire che:

- tra Nondasola e Gruppo Microcredito c'è condivisione di valori e di obiettivi
- il Gruppo Microcredito ha finanziato soltanto donne in contatto con la Casa
- nel rispetto delle distinte metodologie, resta il desiderio di confrontarci su come favorire l'autonomia delle donne, valorizzando al massimo le nostre esperienze e senza escludere a priori reciproche contaminazioni
- almeno una volta all'anno si è fatta una verifica sull'andamento del progetto, sulla adeguatezza degli accordi o sull'esigenza di apportare modifiche.

8 PASSAGGI OPERATIVI PER L'EROGAZIONE E LA GESTIONE DEL FINANZIAMENTO

Per l'erogazione:

- Una donna presentata dalla Associazione evidenzia, nell'ambito del suo progetto personale, un bisogno economico che potrebbe essere soddisfatto col microcredito
- La donna viene informata dell'opportunità di accedere al microcredito e, se interessata, del significato e delle modalità di funzionamento del progetto, attraverso uno specifico documento illustrativo.
- Le operatrici di riferimento analizzano con la donna il progetto personale che motiva la richiesta del prestito, preparano una relazione scritta di "presentazione del caso" e la propongono al Gruppo Microcredito; nel reciproco confronto si verifica la disponibilità di massima a procedere col finanziamento
- Nell'ambito del Gruppo Microcredito si autopropongono le persone che faranno parte del Nucleo di riferimento (gruppo ristretto che seguirà il prestito)
- Il Nucleo verifica, attraverso incontri con la donna richiedente, l'effettiva sostenibilità del finanziamento, l'importo ed il piano di rientro; favorisce inoltre una sua maggiore conoscenza e consapevolezza sul progetto microcredito e su Mag6
- Il nucleo identifica chi presta la fidejussione e raccoglie la documentazione
- Con l'aiuto del nucleo la donna presenta domanda per diventare socia Mag6 e versa la quota necessaria; contestualmente o successivamente, compila e firma la richiesta di

finanziamento

- Il Consiglio di Amm.ne di Mag6, pur facendo proprie le valutazioni espresse dal Gruppo Microcredito, è preventivamente informato su composizione del Nucleo, importo da erogare, piano di rientro e fideiussore e delibera autonomamente l'erogazione del prestito
- La donna firma il contratto e la modulistica inerente al prestito e lo invia alla cooperativa a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno
- Le fideiussore firmano la garanzia
- Mag 6 procede all'erogazione del finanziamento.

Per la gestione del prestito:

- Si prevedono incontri periodici tra la donna e il Nucleo di riferimento nella sua totalità o in alcune componenti, incontri di aggiornamento e verifica sul prestito e sul raggiungimento degli obiettivi previsti
- Le operatrici della Casa non vengono normalmente informate sulla situazione della donna durante la durata del finanziamento
- Qualora si riproponessero problemi di violenza, la donna viene invitata a rivolgersi nuovamente alla Casa.

9. ANALISI DELL'ESPERIENZA E DOMANDE APERTE

9.1 Il gruppo di lavoro

In questi tredici anni ci pare di aver costituito un **buon gruppo di lavoro**, con un punto forte nelle buone relazioni che si sono via via create. Già la lunga fase di progettazione, che ha visto nascere da una semplice idea iniziale un progetto sempre più elaborato, credibile ed innovativo, ci ha aiutato molto a costituirci come gruppo, ad individuare un nostro linguaggio e modalità condivise di lavoro. La formazione sulla violenza e sul funzionamento della Casa, su Mag ed il rapporto col denaro ed infine il Laboratorio di Arte Terapia centrato sul gruppo ci hanno poi regalato – insieme ad una esperienza umanamente ricchissima - gli strumenti essenziali per diventare operative. L'esperienza del primo prestito tuttavia non è stata semplice, ci ha veramente “messe alla prova” all'interno del nucleo e del gruppo, nei rapporti con Nondasola e con Mag. Quella complicata esperienza tuttavia ha contribuito in modo determinante alla costituzione di un buon gruppo di lavoro:

- capace di reggere le frustrazioni,
- di accogliere come risorsa le differenze tra di noi, spesso forti e non facili da superare,
- di non perdere di vista l'obiettivo: un percorso di empowerment delle donne che ricevono il prestito.

Il gruppo iniziale è rimasto sostanzialmente stabile. Altre donne sono entrate successivamente, partecipando al lavoro dei vari nuclei e agli incontri del Gruppo.

La **metodologia** di lavoro prevede che gli incontri inizino con un aggiornamento sulla situazione dei vari nuclei, per proseguire poi con altri punti all'ordine del giorno.

Ogni incontro è coordinato a turno da una partecipante ed a turno vengono redatti i verbali, spediti via mail al gruppo ed alle donne che, pur non facendone direttamente parte, hanno firmato fideiussioni.

Anche “**la scrittura**” ha avuto un ruolo centrale nel Progetto Microcredito. Il documento iniziale si è via via evoluto e trasformato, incorporando tutte le esperienze, le modificazioni e le scoperte, trasformandosi in una sorta di “narrazione” sempre in divenire. Narrazione che ha restituito e reso visibile al gruppo tutto il proprio valore.

Importante poi il fatto che alcune partecipanti siano diventate socie di Nondasola e/o di Mag 6, favorendo una **ibridazione di valori e di pratiche** che arricchisce sia il nostro progetto che entrambe le organizzazioni.

Il gruppo ha retto anche quando i rientri si sono fatti più difficili, le relazioni più frustranti, le situazioni dolorose più frequenti.

9.2 Rapporto tra Gruppo e Casa delle Donne

9.2.1 Gestione delle emergenze

Il progetto si basava sull'ipotesi che le donne a noi indirizzate dalla Casa fossero "in uscita" dalla violenza, dopo percorsi in Accoglienza o Ospitalità. Abbiamo dunque ipotizzato un "prima" e ad un "dopo", che segnasse per la donna una diversa fase e nuovi punti di riferimento nel proprio percorso di autonomia. Gli incontri del nucleo con la donna hanno avuto luogo presso la sede Mag e non alla Casa, per segnare ulteriormente la "cesura". Su questo "prima e dopo" il Gruppo si è confrontato con operatrici e volontarie di Nondasola

La formazione che il gruppo ha fatto con Nondasola era finalizzata ad aiutarci nel rapporto con donne che avevano attraversato la violenza ma ne erano uscite, non certamente a gestire situazioni di emergenza. Era chiaro che se la violenza si fosse ripresentata, come in effetti si è a volte verificato, avremmo invitato la donna a rivolgersi nuovamente a Nondasola.

In realtà si è visto che non è poi così eccezionale il riproporsi della figura di un compagno violento nella vita delle donne con cui entriamo in contatto. Al di là delle nostre sollecitazioni ed intenzioni, non sempre è possibile un rimando alla Casa: le donne non sono sempre disponibili a farlo, a volte le emergenze incombono. Possiamo dunque essere anche noi chiamate a dire o a fare.

Quando questo è successo abbiamo sentito l'esigenza di un confronto più stretto con l'Associazione; sarebbe stato utile una ulteriore formazione su questo aspetto.

Ci sembra essenziale ribadire la decisione di riservare i prestiti a donne che, sulla base degli elementi a disposizione, si possano ragionevolmente ritenere in fase avanzata di uscita dalla violenza.

9.2.2. Scambio di informazioni con le operatrici e incontri periodici allargati

Si era inizialmente deciso che il passaggio fosse accompagnato da contatti e scambi di informazioni con Nondasola, in parte codificati, ad es. la lettera iniziale di presentazione della donna.

Non tutti i nuclei hanno seguito le stesse modalità, probabilmente anche in base alla tipologia di problemi affrontati con la donna. Facciamo alcuni esempi, tratti dalle prime esperienze.

Un nucleo ha fatto un incontro specifico con le operatrici per avere suggerimenti relativi ad una situazione molto problematica. Un altro ha spesso inviato per conoscenza informazioni sul percorso della donna all'operatrice di riferimento, pur chiedendosi se fosse il caso di farlo. Un altro nucleo ha predisposto in autonomia una lettera al Comune di Montecchio per sbloccare la consegna di una casa popolare già assegnata.

La domanda era dunque: pur mantenendo quella flessibilità che mai può mancare in ambiti così complessi, avremmo potuto chiarire meglio il senso e le conseguenze della "cesura tra il prima e il dopo"? Ad esempio: ci sono state aspettative non soddisfatte di restituzione sul "dopo" da parte delle operatrici?

Importantissimi sono invece stati gli incontri, generalmente annuali, tra gruppo microcredito ed operatrici e volontarie della Casa. Ci hanno permesso di conoscere meglio le loro difficoltà e le loro esigenze, di correggere e perfezionare il progetto, di fare analisi più approfondite su fenomeni spiazzanti come le conseguenze della crisi economica sulle donne.

9.2.3. Figure "ponte" tra il Gruppo Microcredito, Mag 6 e Nondasola

Il progetto è nato con due figure "ponte", incaricate di favorire lo scambio di informazioni e di coordinare l'operatività tra le due organizzazioni. Non ci siamo soffermate molto sulle loro funzioni, invece questo elemento avrebbe dovuto avere maggiore attenzione.

9.3 Rapporto donna-nucleo e restituzione dei prestiti

Più in generale al termine dell'esperienza che riflessioni possiamo fare sul rapporto donna-nucleo in questi prestiti?

Possiamo dire di essere riuscite ad instaurare "buone relazioni"? Abbiamo rischiato troppo "maternage"? O siamo state troppo accondiscendenti, non abbastanza ferme nel chiedere il rispetto degli impegni presi? Tra vicinanza e lontananza, fisica e soprattutto emotiva, quali squilibri o quali provvisori equilibri? Le donne che abbiamo affiancato hanno sviluppato, sia pure in modo non lineare, percorsi di autonomia? Il prestito e la relazione col nucleo sono stati funzionali a questo obiettivo?

Sono nate alcune relazioni forti e importanti. Altre, più fragili, hanno richiesto tempi lunghi, esposte continuamente al rischio che il fragile filo si spezzasse, in percorsi di vita non certo lineari. Altre ancora non hanno avuto bisogno di molta vicinanza perché la donna era in grado di camminare con le proprie gambe. Alcune relazioni invece sono state molto difficili e si sono spezzate.

Le aree problematiche e le difficoltà del progetto si sono modificate ed aggravate con l'incombere della crisi economica.

La crisi segna proprio una "cesura", un cambio di passo che ci ha indotto a sospendere il progetto per riflettere sulla sua attualità e fattibilità.

Fino al 2013-2015, pur con ritardi e difficoltà, siamo riuscite a contenere le difficoltà di restituzione dei prestiti ed a mantenere buone relazioni; un solo prestito è stato coperto dal nostro gruppo con autotassazione, quello di una donna andata all'estero per lavoro, con la quale non siamo più riuscite a mantenere i contatti.

Dopo 2016 ci sono arrivare da Nondasola pochissime richieste di prestito perché quasi tutte le donne che pur ne avrebbero avuto bisogno non erano in condizione di restituire (nessun lavoro o lavori troppo precari).

La perdita dell'occupazione e la diminuzione delle ore di lavoro hanno colpito pesantemente anche le donne finanziate. Persone che sembravano avercela fatta e che avevano sempre rispettato propri impegni non hanno potuto/saputo reagire a situazioni difficili, spesso sono subentrati sfiducia, depressione, malattia, perdita della proiezione nel futuro.

I rapporti sono diventati difficili perché a volte le donne si sottraevano al contatto, si negavano, ci facevano sentire "esattori", come se la buona relazione precedente venisse totalmente annullata. Come se ci fosse una "pretesa" che altri/e risolvessero problemi di cui si sentivano solo in parte responsabili. O come se la vergogna di non poter far fronte ai propri impegni si traducesse, come meccanismo di difesa, in allontanamento fisico ed emotivo.

Come anche Nondasola ha ipotizzato, il fatto che ora giustamente si parli molto della violenza di genere può avere aumentato in alcune donne la sensazione di dover essere risarcite e diminuito la consapevolezza di una propria responsabilità nel far fronte agli impegni assunti (come la restituzione del prestito)?

Il nostro gruppo è forse troppo coinvolto nei problemi complessivi delle donne, troppo "vicine e partecipi" per poter presidiare efficacemente anche il rapporto col denaro?

Tante domande aperte!

In alcuni casi abbiamo scelto di chiudere o diminuire il debito, per evitare un eccessivo accumulo di interessi passivi (sulle scadenze non rispettate) o per premiare buona volontà e costanza nonostante situazioni di oggettiva difficoltà. Per non rinunciare a responsabilizzare comunque le donne, abbiamo fatto questa proposta a chi ha ricevuto aiuti particolarmente significativi: appena possibile restituire almeno una parte dei fondi ricevuti versandola in una sorta di Fondo per altre donne in difficoltà. Proposta che in realtà non ha avuto molto successo: soltanto una donna, che ora lavora e sta meglio, ha iniziato a farlo.

Nelle situazioni debitorie più problematiche Nondasola ci ha messo a disposizione una parte delle risorse necessarie, tenendo conto anche del fatto che nei primi anni del progetto i finanziamenti ricevuti per interessi dal Comune erano stati superiori all'effettivo utilizzo.

Anche la nuova legge bancaria che appesantisce la documentazione periodica richiesta per ogni prestito erogato da MAG6, ha contribuito a rendere problematica la continuazione del progetto.

Dal 2017 abbiamo **sospeso l'erogazione** di nuovi prestiti ed iniziato ad organizzare **serate di raccolta fondi** per far fronte, non più soltanto con l'autofinanziamento, ad alcuni prestiti in grave difficoltà, uno dei quali di importo rilevante. Queste iniziative hanno mobilitato tutto il gruppo e sono anche state preziose occasioni di incontro e di convivialità solidale. Sono stati raccolti così circa 4200 euro.

Altri 2.700 euro sono stati raccolti attraverso versamenti delle partecipanti al gruppo e della rete solidale costruita attorno ad esso.

Si è creato presso MAG 6 una sorta di **Fondo rischi del gruppo** che, alla fine di dicembre 2019, chiusi tutti i prestiti, ha un saldo attivo di euro 1.089,53.

Dall'inizio del progetto, per capitali ed interessi connessi ai prestiti in sofferenza e difficoltà, sono stati **investiti circa 12.500 euro**.

10 PROGETTO LEDA

Agli inizi del 2019, avendo sospeso l'erogazione di nuovi prestiti con la modalità ordinaria, abbiamo dato la disponibilità a seguire per Nondasola due microcrediti finanziati dal Progetto LEDA, a favore di donne straniere presentate da Lunenomadi. Il finanziamento previsto era di 3.000 euro, quale fondo di garanzia versato all'associazione a fronte della presentazione della documentazione dei prestiti effettuati. Fondo di garanzia che, se non utilizzato, sarebbe rimasto a disposizione.

Poiché non esistevano le condizioni normative per lavorare con MAG 6, ci siamo rivolte a Banca Popolare Etica, che ha effettuato due prestiti da 1.500 euro (caparra affitto) e 4.000 euro (acquisto auto).

Non è stato in realtà necessario vincolare a garanzia i capitali depositati da Nondasola sul conto aperto a questo scopo presso Banca Etica (capitali ancora a disposizione). Essendo donne con un lavoro a tempo indeterminato, la Banca ha infatti deciso di concedere il finanziamento senza garanzie, in un caso anche con un importo superiore a quello inizialmente richiesto; ci ha chiesto però di seguire le beneficiarie, e quindi di fare da tramite in caso di difficoltà.

Una donna è seguita da noi, ci siamo fatte carico di problemi legati soprattutto all'abitazione ed è nata una buona relazione; fino ad ora abbiamo sollecitato un'unica volta il pagamento di una rata.

L'altra è seguita direttamente da Lunenomadi attraverso la compilazione periodica del Bilancino familiare; poiché in questo caso la donna ha deciso di aprire direttamente il conto presso Banca Etica e fatto accreditare qui lo stipendio, l'addebito avviene automaticamente

Gli interessi passivi vengono pagati dalle beneficiarie ma rimborsati da Nondasola per la parte del prestito prevista dal progetto Leda (1.500 euro).

I tassi di Banca Etica sono i seguenti: 3,48 per giovani fino ai 30 anni – 5,18 per età superiori. Il tasso ha un incremento del 3 per cento (rispetto al 5,18) sui giorni di ritardato pagamento.

La rata mensile per il prestito di 1500 euro con una durata di 24 mesi, ad esempio, è di euro 65,93. Per piccoli importi il costo dell'istruttoria è di 80 euro.

Banca Etica ci ha informato che si potrebbe eventualmente accedere ad un loro Fondo microcredito interno, pensato per consentire piccoli prestiti a persone in difficoltà che non hanno contratti a tempo indeterminato e quindi necessitano di garanzie. L'importo del Fondo è limitato e si esaurisce rapidamente; maggiori probabilità si hanno nella prima parte dell'anno.

Sin dai primi contatti, ed anche in quelli successivi, Banca Etica ha chiarito quanto segue: sarebbe auspicabile che una collaborazione stabile per la gestione di piccoli prestiti avvenisse nell'ambito di un rapporto di partnership da parte di Nondasola, associandosi a Banca Etica ed utilizzando il conto aperto non soltanto per i movimenti relativi ai prestiti.